Adesso il Parkinson si può curare ma noi vogliamo guarirlo.
Dona il tuo 5x1000.
97128900152
Ricerca Sanitaria

il Giornale
DAL 1974 CONTRO IL CORO
MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2023 | DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI | Anno L - Numero 145 - 1.50 euro*
www.ilgiornale.it
ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale online)

LA RICERCA CAMBIERÀ IL NOSTRO FUTURO. PARTECIPA ANCHE TU.
FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON

GOGNA MEDIATICO-GIUDIZIARIA

DAVIGO BECCATO AVEVA RAGIONE BERLUSCONI

Il giudice idolo dei manettari condannato a un anno e tre mesi per avere violato il segreto d'ufficio: è la fine delle soffiate dei pm come arma politica

Cristina Bassi e **Luca Fazzo**

Un anno e tre mesi, con pena sospesa. È la condanna inflitta ieri dal Tribunale di Brescia a Piercamillo Davigo, accusato di rivelazione di segreto d'ufficio.

con **Manti** alle pagine **4-5**

Il tempo è galantuomo

di **Augusto Minzolini**

A volte i tornanti della Storia ci consegnano momenti topici in cui si incrociano vicende dall'alto valore simbolico. Nulla a che fare con il destino o la provvidenza, semmai, come qualche volta avviene, è il tempo che si dimostra galantuomo e rimette le cose al giusto posto, riparando torti e punendo ingiustizie. Ieri, a poche ore di distanza, si sono consumati due avvenimenti che chiudono il cerchio di un'epoca.

Silvio Berlusconi è stato commemorato al Senato con tutti gli onori. In altre parole il ramo del Parlamento da cui fu cacciato per l'unica condanna ricevuta in vita sua (peraltro platealmente ingiusta) gli ha reso omaggio. Omaggio vero, non di circostanza. Tra lacrime e commozione, il Cavaliere è stato ricordato nell'aula di Palazzo Madama come uno statista. Qualche ora dopo uno dei magistrati più famosi d'Italia, ora in pensione, Piercamillo Davigo, l'uomo del pool di Milano, il giacobino per antonomasia, è stato condannato a 15 mesi per rivelazione di segreti d'ufficio, cioè per la diffusione dei verbali di Piero Amara.

Il punto, però, non è tanto la condanna di un personaggio che ha legato la sua immagine ad un modo sbagliato di intendere la giustizia. La sua frase - «non esistono politici innocenti ma solo colpevoli non ancora scoperti» - è un esempio di perversione del diritto che potrebbe capeggiare nel capitolo sulla colonna infame. Ma, per la prima volta, una toga-star è stata condannata per un reato che, in genere, non è mai perseguito, né punito. Anzi, a dir la verità, le sentenze in materia si contano sulle dita di una mano.

Eppure è stato lo strumento con cui in trent'anni sono state fatte fuori intere classi dirigenti ancor prima di arrivare ai processi. È stato il volano di quel meccanismo perverso, il cosiddetto circuito mediatico-giudiziario, per cui tanti imputati sono finiti alla gogna sui giornali e sulle piazze ancora prima di essere giudicati da un tribunale. Un modo abbietto - e ideologico - di perseguire la giustizia che ha distrutto vite, carriere, governi, parlamenti e financo determinato suicidi eccellenti. Un'arma per distruggere, menomare, logorare l'immagine di una persona attraverso «rivelazioni» tratte da inchieste che spesso non sfociano in nulla o, addirittura, si risolvono in assoluzioni. Quindi, la tipica tortura mediatica - perché di questo si tratta - con cui una parte della sinistra e le toghe più politicizzate hanno regolato i conti con gli avversari per anni.

Forse il bersaglio più illustre di queste operazioni è stato proprio Berlusconi. Certo il Cav ha dovuto affrontare 37 processi, presenziare un numero infinito di udienze, spendere milioni in avvocati, ma la vera persecuzione per lui è stata quella di vedere il suo nome apparire sui giornali in relazione a vicende criminose da cui poi è uscito del tutto indenne. Perché l'obiettivo dei suoi accusatori non era tanto quello di perseguire un reato, quanto di sporcare il suo nome.

E alla fine Berlusconi ha vinto quella che è stata la sua vera battaglia in politica: restituire al Paese una giustizia giusta. In pochi giorni dopo la sua morte ci sono stati avversari che hanno condiviso le sue tesi sulla giustizia (da Renzi a D'Alema), Mieli si è ricordato che *il Corriere* è stata la cassetta delle poste della procura di Milano. E, ancora, Nordio ha presentato una riforma in suo nome e il Robespierre italiano è finito sul patibolo per il meccanismo perverso che il Cavaliere ha sempre denunciato. Insomma, Berlusconi ha avuto ragione.

SIMBOLO Piercamillo Davigo, ex pm di «Mani Pulite» ed ex consigliere del Csm

LA COMMEMORAZIONE IN SENATO

«Silvio uomo di pace» Lacrime e fiori per il ricordo in Aula

Fabrizio de Feo a pagina **2**

PARADOSSI PROGRESSISTI

Se la sinistra femminista infanga le donne di destra

Stefano Zurlo a pagina **3**

ALL'ELISEO VINCE LA REALPOLITIK SU MIGRANTI E PATTO DI STABILITÀ

Tregua forzata Meloni-Macron, ma resta il nodo Expo

Fastidi per la scelta francese pro Riad, Roma punterà sui diritti civili

di **Adalberto Signore**
nostro inviato a Parigi

Tregua forzata tra Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron all'Eliseo dopo 8 mesi di tensione.

a pagina **8**

COME USARE I FONDI UE

Terza rata del Pnrr Armi all'Ucraina, Schlein va da Conte

Napolitano a pagina **7**

SPOSTATA LA SEDE

Brembo in Olanda per fare shopping di nuove aziende

Astorri a pagina **20**

IL SOMMERGIBILE DISPERSO

A 3MILA METRI DI PROFONDITÀ Corsa contro il tempo per il «Titan»

Mondo mobilitato per il «Titan» «Poche ore per salvare 5 vite»

Valeria Robecco a pagina **13**

all'interno

OGGI VIA AGLI SCRITTI

«Così ho scelto le tracce della maturità»

Coppetti a pagina **18**

L'ASSEMBLEA DI OTTOBRE

Gay e preti sposati Il Papa prepara il sinodo arcobaleno

Sartini a pagina **17**

L'OSCAR DEI RISTORANTI

Anche 5 italiani tra i 50 top mondiali Vince un peruviano

Cuomo a pagina **19**

*IN ITALIA. FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1 DCB MILANO

SCENARI ECONOMICI

Fisco, rinviata la «flat tax» ma tredicesime più pesanti

Un emendamento al ddl delega abbassa il prelievo sulle retribuzioni «extra». Incentivate le assunzioni

Gian Maria De Francesco

«È chiaro che senza le coperture la parte di revisione delle imposte non si può fare. Cercheremo di trovarle». Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, ha commentato con queste parole i rilievi dell'Ufficio parlamentare di Bilancio sulla delega fiscale. Secondo l'Authority sui conti pubblici, infatti, «vanno risolte le incertezze riguardanti l'individuazione di adeguate coperture finanziarie» sui tema, fisco, pensioni e rin novo dei contratti pubblici. «C'è un'altra parte, come quella sull'accertamento, - ha proseguito Leo - per la quale le coperture non servono». Insomma, se le risorse non dovessero spuntare fuori, si potrà procedere sul ridisegno delle politiche per favorire la cooperazione tra contribuenti ed Entrate.

Intanto, ieri in commissione Finanze alla Camera è stato depositato un pacchetto di 10 emendamenti firmati dal governo e dai due correlatori Alberto Gusmeroli (Lega) e Fabrizio Sala (Fi). La flat tax incrementale per i dipendenti resta in stand by, almeno per il momento. Un emendamento "cancella" infatti dal testo la norma che prevede l'introduzione generalizzata della tassazione incrementale sull'eccedenza di reddito Al posto della flat tax incrementale, arriva un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali in misura agevolata sui soli premi di produttività, sulle retribuzioni corrisposte a titolo di straordinario che eccedono una determinata soglia e per la tredicesima mensilità. L'aliquota, secondo quanto si apprende, dovrebbe essere del 15% come per la flat tax degli autonomi.

La Lega, invece, ha insistito sulla periodicità mensile per il versamento degli acconti e dei saldi delle tasse per autonomi e professionisti. L'intervento è «senza maggiori oneri per la finanza pubblica». Un'altra proposta del Carroccio, accolta nel pacchetto di emendamenti, riguarda la detassazione dei costi del nuovo personale assunto, attraverso la modalità operativa del superammortamento. L'iniziativa dovrebbe favorire l'aumento dei posti di lavoro.

Tra le novità fiscali una proposta di modifica riguarda la *global minimum tax*, ossia la norma che definisce l'imposizione minima globale applicata alle imprese di un gruppo multinazionale situate nel territorio dello Stato italiano se e nella misura in cui si verifica una sotto-imposizione, fino al raggiungimento dell'aliquota minima effettiva del 15 per cento.

Prevista, poi, una stretta sulla tassazione della cannabis light con divieto di vendita ai minorenni. L'emendamento del governo stabilisce l'assimilazione di questo tipo di prodotti a quelli da fumo con «la conseguente applicazione dei relativi regimi fiscali». Inoltre, si punta all'introduzione di un regime autorizzatorio da parte dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per la loro commercializzazione. La proposta ha suscitato le proteste di Luigi Marattin di Iv secondo cui una normativa di settore non dovrebbe trovare spazio in una legge quadro come la delega fiscale.

A questo proposito occorre ricordare l'emendamento che vieta la vendita a distanza delle sostanza liquide, con o senza nicotina, per alimentare le sigarette elettroniche. Un altro emendamento del governo prevede, poi, il coinvolgimento della Guardia di Finanza nella predisposizione da parte del ministero dell'Economia del piano di controllo per il contrasto alla pratica del gioco illecito.

SVOLTA Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo è favorevole ad abbassare in modo generalizzato la pressione fiscale ma è consapevole delle difficoltà di copertura

15%
È l'aliquota che dovrebbe essere applicata sui redditi extra come straordinari e tredicesime

LE ALTRE MODIFICHE

Vendita di cannabis light vietata ai minorenni. Stretta sulle e-cig Via alla global minimum tax

IL DIBATTITO POLITICO

Schlein difende l'oppressione delle tasse

Il segretario del Pd contro il ministro Nordio. Ma il Fisco fa paura

Felice Manti

Il saggio indica la Luna, lo stolto guarda il dito. La denuncia del ministro della Giustizia Carlo Nordio («Mai visto un evasore in manette») vengono rimaneggiate come se il Guardasigilli incoraggiasse l'evasione fiscale. L'altro giorno all'Hub Luiss di Milano ha semplicemente detto che «la legge penale non ha effetti dissuasivo-repressivi» mentre «la legislazione tributaria è schizofrenica e piena di ossimori». Una verità resa paradossale da una storiella: «Se un imprenditore onesto decidesse di assoldare un esercito di commercialisti e pagasse tutte le imposte, qualche violazione verrebbe comunque trovata», come se si debba essere vessati solo perché solvibili.

La leader Pd Elly Schlein è la prima a guardare il dito: «Le dichiarazioni del ministro Nordio legittimano l'evasione fiscale». Balle. La storiella del ministro è proprio paradossale? A sentire gli esperti assolutamente no. C'è l'imprenditore che ha aspettato 18 anni per farsi pagare. Un processo finito alla Corte di giustizia europea di Strasburgo (Cedu) che ha condannato l'Italia a risarcirlo per l'eccessiva durata: pochi spicci, 4mila euro. «Soldi su cui lo Stato fa una verifica fiscale», racconta l'avvocato Claudio Defilippi al *Giornale*. Eppure i risarcimenti non si possono compensare con i debiti, soprattutto sotto i 5mila euro. E così Defilippi ha scritto al Comitato dei ministri Ue lamentando che l'Italia non paga le condanne comminate da Strasburgo. C'è un altro imprenditore della Spezia, dichiarato vittima di usura che non riesce ad avere 60mila euro dal suo usuraio nonostante la vittoria in giudicato come parte civile. Dopo una battaglia infernale in Corte d'appello a Genova per avere i soldi dal Fondo unico di Giustizia, un giudice dice all'usuraio «prima paghi le tasse, poi le vittime».

Il professionista romano Gianluca Timpone racconta invece un «caso Tortora» del fisco: «Nei giorni scorsi dopo anni di processi un imprenditore è stato assolto dall'accusa di evasione. La Guardia di Finanza ha dichiarato - è nella sentenza - che non c'era alcun reato. L'Agenzia delle Entrate avrebbe dovuto annullare l'atto perché la mancanza di evasione era palese, eppure la Direzione regionale ha fatto orecchie da mercante ed è andata avanti, invocando cavilli giuridici e formali». Basterebbe potenziare l'autotutela, salvaguardando l'amministrazione finanziaria a rispondere solo per dolo, non per colpa. Invece oggi è difficile che l'Erario ammetta di aver commesso un errore in buona fede, impossibile trovare un dirigente che sia disposto a firmare una conciliazione favorevole per non essere poi costretto a giustificarsi coi superiori. «Il ministro sottolinea quanto noi commercialisti affermiamo da tempo, il sistema fiscale farraginoso e penalizzante è focalizzato più sulla forma che sulla sostanza. Serve un mutamento normativo e culturale per ricreare un clima di fiducia», commenta Marcella Caradonna, presidente dei commercialisti milanesi. «Ha ragione Nordio perché la burocrazia elefantiaca rende impossibile pagare le tasse», twitta Eugenio Filograna di CsapItalia.

Il presidente del Centro studi Fiscal Focus Antonio Gigliotti ricorda al *Giornale* la storia di una cartella che è l'esempio tangibile dell'inadeguatezza e la superficialità dell'Erario. Un contribuente paga le imposte figlie di un avviso bonario, successivamente rateizzato, e si vede recapitare dall'ex Equitalia una cartella esattoriale. A causa di uno zero in più nel codice atto non sono stati contabilizzati i versamenti. «Ci siamo attivati per richiederne l'annullamento», l'Ufficio territoriale l'accorda, ma solo parzialmente. Dopo una battaglia in Corte di Giustizia si arriva allo stralcio. Gratis? No. «L'errore era tangibile, la soluzione poteva essere immediata con l'autotutela, invece il contribuente ha pagato 3mila euro di spese per assistenza legale e amministrativa». Sicuri che Nordio abbia torto?

CASI DA MANUALE

Dai risarcimenti Ue bloccati dalle Entrate agli errori mai ammessi dai funzionari

CONTROCORRENTE Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio

Il Sudoku

●●●○

						4		9
					2		8	7
	2	8		7				
		7	1	2		6		
4	3			8			1	5
		6		5	9	7		
				1		8	3	
1	8		5					
3		2						

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

6	3	2	7	5	4	8	9	1
8	9	4	3	6	1	7	2	5
7	1	5	9	8	2	4	6	3
1	2	9	8	7	6	5	3	4
3	5	8	2	4	9	1	7	6
4	7	6	5	1	3	9	8	2
9	6	7	4	2	5	3	1	8
5	8	1	6	3	7	2	4	9
2	4	3	1	9	8	6	5	7

Tempi

● Facile ●● Medio

●●● Difficile ●●●● Impossibile

▪ Ora inizio

▪ Ora fine

Il Lotto

CONCORSO n. 73 di MARTEDÌ 20/06/2023

56 74 42 69 7 76

Numero Jolly 45

Numero Superstar 4

Montepremi

Super Enalotto

Euro	4.932.930,00
Punti 6	-
JackPot	18.970.967,52
Punti 5+1	-
Punti 5	103.591,53
Punti 4	449,04
Punti 3	30,06
Punti 2	5,52
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	44.904,00
3 stella	3.006,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 73 di MARTEDÌ 20/06/2023

Estrazioni

LOTTO

Bari	41	79	77	57	65
Cagliari	3	90	70	79	13
Firenze	70	31	81	2	32
Genova	3	47	76	58	63
Milano	40	86	73	88	90
Napoli	38	68	63	32	64
Palermo	76	61	75	71	58
Roma	61	36	14	87	65
Torino	10	13	2	52	83
Venezia	39	36	90	17	25
Nazionale	34	31	58	77	69

10 e LOTTO

Oro 41 — Doppio Oro 79

3 38 61 77
10 39 68 79
13 40 70 81
31 41 73 86
36 47 76 90